



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

GENNAIO 1941 - ANNO XXX - N. 1

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



SOMMARIO

<i>I nostri Missionari</i>	Pag. 1
Solenne commemorazione di Mons. Scalabrini a San Paolo	» 2
S. E. Mons. O'Hara benedice il nuovo « Centro S. Giovanni Bosco »	» 4
Attraversando l'Atlantico - Apostolato sul Mare	» 7
Posa della prima pietra della Chiesa di N. Signora della Pace (S. Paolo)	» 10
Vita Religiosa nella Parrocchia di Sant'Antonio (Chicago)	» 16
Notizie da Providence	» 17
SPIGOLANDO:	
Grazie! (A voi di Cermenate...)	» 18
Notizie dall'Argentina	» 18
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:	
Una nuova chiesa a Lero (Egeo)	» 21
Notiziario	» 22
CRONACA INTIMA	» 23

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abb. postale

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati.

Per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Mons. Scalabrini:

Cav. Uff. Don Vincenzo Dott. Jannuzzi (Zungoli, Avellino), L. 100; Butera Rosina (Conflenti, Catanzaro), 100.

Per il Periodico:

Offerte speciali:

Sig.a Morosini (Boston Mass. Parrocchia S. Cuore), L. 150; Giuseppe Chiappini (Piacenza), 25; P. Lino Merlo (Roma), 50; Galzignan D. Ferdinando (Crespano del Grappa), 25; Trevisi Oreste (Piacenza), 50; Mons. Piccinelli (Como), 20; Comel Giovanni (Fonzaso, Belluno), 20; Rossi Dott. Vincenzo (Monza, Milano), 20; Suore Divina Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata (Roma), 20.

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Rag. Galimberti Ettore (Chioggia-Venezia); Fortunati Costante (S. Nicolò, Piacenza); Macchi Ida (Milano); Sorelle Sandro (Casoni, Vicenza); Ing. Scudo Fausto (Crespano del Grappa); Suore Zelatrici del S. Cuore (Affori, Milano); D. Basilio Ponti (Ivi); Consonni Benvenuto (Ivi); Rettore Seminario (Piacenza); Caterina Bocciarelli (Centenaro, Piacenza); D. Angelo Vincenzi (Casoni, Vicenza); Bizzotto Giovanni (Pove, Vicenza); Ambrogio Sebben (Castelguglielmo, Rovigo); Eccellenza Casaroli, Arvivescovo Gaeta; Agostino Basso (Fietta, Treviso); Circolo Missionario (Seminario, Pavia); Rizzi Giovanni (Cloz, Trento); Cerminara D. Arcangelo (Conflenti, Catanzaro); Consiglio Diocesano U. D. (Piacenza); Donadio Raffaele (Ivi); Sig.a Carla Sala (Ivi); Adele Marchionni (Gropparello, Piacenza); Fam. Corbellini (Piacenza); Sig.a Nallio Pallaroni (Ivi); Amabilia Rina (Rosà, Vicenza); Serafin Giovanna Zara (Bassano del Grappa); Vittorio dei Rossi (Romano Vicenza); D. Luigi Panarotto (Parroco, Nove Vicenza); Campesan Giuseppe (Dueville, Vicenza); Favero Vittore (Crespano del Grappa); Fam. Trevisi Valentino (Bavaria di Nervesa, Treviso); Zaffignani Angela (Fidenza, Parma); Martinelli Albino (Chizzola, Trento); Mons. Antonio Gandolfi (Monticelli, Piacenza); D. Federico Calzolari (Piozzano, Piacenza); Eccellenza Mons. Vescovo di Castellammare di Stabia (Napoli); Cav. Uff. Vincenzo D. Jannuzzi (Zungoli, Avellino); Pasini Giovanni (Pizzighettone, Cremona); Anna Mauri Verga (Cermenate, Como); Fam. Bellotti (Ivi); Adele Garbagnati (Ivi); Farmacia Lecchi (Ivi); Monti Battista (Ivi); Romanò Adele (Ivi); Cairoli Antonio (Ivi); Dario Fulvia (Ivi); Alberio Natale (Rovello Porro, Como). (Continua in 4ª pagina)

In copertina: Visione panoramica di Encantado, fiorente colonia italiana nel Rio Grande

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXX - NUMERO 1
GENNAIO 1941 - XIX

I NOSTRI MISSIONARI

Non pochi dei nostri benevoli lettori desiderano aver notizie dei nostri Missionari, in quest'ora di guerra. Con piacere assecondiamo il loro desiderio tanto più che le notizie sono tutte buone.

E' risaputo che non vi erano Missionari Scalabriniani in Inghilterra, nel Canada, in Australia e nelle altre parti dell'Impero Britannico: nessuno dei nostri Missionari è quindi in campo di concentramento.

Dei Missionari di Francia e particolarmente dei nostri due Padri di Parigi, abbiamo già scritto che rimasero incolumi sempre al loro posto. Anche le ultime notizie sono buone; essi continuano il loro apostolato e si prodigano con immutato zelo.

Anche da Ginevra (Svizzera), ove un nostro Padre collabora con Mons. Dosio nelle molteplici opere della Missione Cattolica Italiana, le notizie sono ottime.

I Missionari degli Stati Uniti, del Brasile e dell'Argentina non hanno risentito finora le tristi conseguenze della guerra. E' vero che le comunicazioni si sono rarefatte ed è ora impossibile far partire nuovi Missionari; in compenso tutti i Padri, anche quelli più anziani, stanno ottimamente e possono lavorare con lena giovanile nell'attesa di veder arrivare presto nuove e fresche energie che, nel clima sereno della pace, possano continuare e moltiplicare le opere di bene tra gli Italiani all'estero.

E' quanto ci auguriamo per il nuovo Anno.

La Direzione

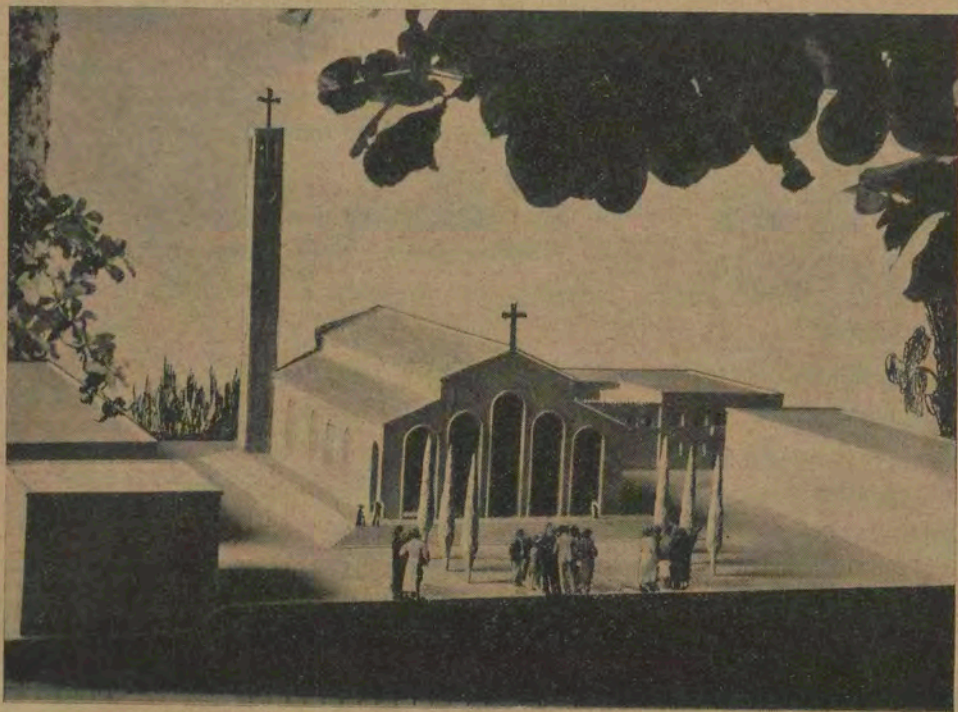
Solenne Commemorazione del SERVO DI DIO MONS. SCALABRINI a San Paolo (Brasile)

Il centenario della nascita del nostro venerato Fondatore è stato celebrato con particolare solennità in tutte le nostre chiese della provincia di San Paolo. Particolarmente solenni riuscirono le commemorazioni tenute a S. Bernardo e a Santo André.

A coronamento di tutte queste manifestazioni di devozione al Padre e all'apostolo degli italiani emigrati, una più solenne Commemora-

zione fu tenuta al Circolo italiano della città di S. Paolo, ove molti italiani ricordano ancora il Servo di Dio, le sue ardenti parole e l'esempio di virtù lasciato nel mese in cui Egli rimase in questa città.

Alla presenza del Console Generale d'Italia, Comm. Giuseppe Biondelli e Signora, del Viceconsole Cav. De Simonis e delle più spiccate personalità della nostra collettività, gli Italiani di S. Paolo seppero dare una



S. PAOLO (Brasile) - Bozzetto della chiesa italiana di N. Signora della Pace, di cui si sono iniziati i lavori



S. PAOLO - L'Ecc.mo Arcivescovo benedice la prima pietra della nuova chiesa della Pace

ardente dimostrazione di fede e di patriottismo.

Il Clero diocesano era rappresentato dai Rev.mi Canonici Marcello Franco e Mons. Umberto Manzini; del Clero regolare erano presenti alcuni Padri Gesuiti, Benedettini, Cappuccini, Salesiani, Camilliani, Sacramentini, Barnabili, e i Padri della Divina Provvidenza.

Dopo la presentazione nella quale il Comm. Rubbiani espose i motivi della celebrazione, il Prof. Attilio Venturi, Preside dell'Istituto Medio Dante Alighieri pronunciò uno smagliante discorso ufficiale. In esso il valente oratore narrò la vita del grande Vescovo, facendone risaltare specialmente l'azione pastorale per il rinnovamento spirituale della Diocesi di Piacenza, le sue iniziative nel

campo catechistico, i suoi sforzi per realizzare il sogno sempre accarezzato della soluzione della Questione Romana. Soprattutto mise in rilievo lo zelo apostolico che lo ridusse a risolvere il problema che più occupava la sua mente e il suo cuore: l'assistenza religiosa degli emigrati italiani.

La parola facile e appropriata dell'egregio professore suscitò i più vivi applausi tra i presenti, che rimasero ammirati della vita e delle opere del Grande Vescovo.

La cerimonia comprendeva anche un programma musicale, che fu sapientemente eseguito dagli alunni dell'Istituto Musicale Benedetto Marcello.

P. Francesca Milini

Super. Provinciale

Sua Ecc. Mons. O' Hara

benedice il nuovo "Centro S. Giovanni Bosco,"

"È opera delle mie mani,,

L'otto settembre 1940 sarà una data indimenticabile per gl'Italiani di Kansas City, avendo segnato l'inaugurazione del nuovo « Centro S. Giovanni Bosco ». Il vivo desiderio delle comunità italiane del North Side di avere una sede per le attività sociali è stato così appagato: la benedizione del Vescovo ha suggellato questo successo che corona lo sforzo unanime dei nostri ottimi italiani di Kansas City.

La prima idea di attuare il comune desiderio, venne dal Circolo degli Uomini Cattolici della parrocchia del S. Rosario. Si formò subito un comitato; il 27 dicembre 1939 i suoi rappresentanti si recarono da S. E. Mons. Vescovo e gli esposero la necessità di erigere una sede per le attività sociali degli italiani del North Side. Mons. O' Hara, che con uno zelo superiore ad ogni encomio, favorisce tutte le opere di Azione Cattolica, approvò, incoraggiò vivamente questo progetto ed egli stesso volle aprire la sottoscrizione con l'offerta di cinquemila dollari. Le signore Rosa Nigro e Antonia Bivona offrirono il terreno, mentre l'apposito comitato raccoglieva i fondi necessari. In qualche mese fu così possibile mettere assieme 29 mila dollari, mentre gli operai furono invitati da Mons. Vescovo a collaborare con la loro gratuita prestazione d'opera. L'invito ebbe un'ottima accoglienza. Numerosi operai lavorarono successivamente di giorno e anche di notte, al chiarore di potenti riflettori,

per dare il proprio contributo a quest'opera benefica: oggi ognuno di loro può guardare con soddisfazione l'imponente edificio e ripetere: « è opera anche delle mie mani ».

Il nuovo centro è un solido e spazioso edificio a due piani, con grandi saloni per gli uomini e le donne cattoliche, le sale di studio e di gioco per i giovani, la biblioteca, una sala per musica e il teatro. Vi sono inoltre una palestra che è stata perfettamente attrezzata e un campo per pallacanestro e altri sport giovanili.

Il lavoro fu condotto con celerità del tutto americana: in pochi mesi si scavarono le fondamenta e si fece la copertura. Nel giorno della Natività di Maria SS. sebbene l'edificio nell'interno non fosse del tutto ultimato, si tenne la solenne inaugurazione con la partecipazione di Mons. Vescovo e di un gran numero di fedeli. Erano presenti numerosi sacerdoti, tra i quali gli ill.mi Monsignori Mc. Carthy e Mc. Caffery: diresse la cerimonia P. Luigi Donnanan.

L'imponente corteo

Tutta la caratteristica manifestazione che durò due ore circa, fu trasmessa per radio da una delle società radiofoniche di Kansas City.

La manifestazione ebbe inizio con una grande sfilata. Da piazza Colombo, per le vie Locust, Forest e Viale Missouri, 24 associazioni, con i loro caratteristici standardi, seguirono, in perfetto ordine l'automobile del Ve-

scovo. Si fecero particolarmente notare i Giovani Esploratori, l'Associazione Giovanile Americana, il corpo bandistico della chiesa dei Redentoristi e gli Uomini Cattolici della Chiesa del S. Rosario. Tutta la città era rappresentata e in particolare gli Italiani che vennero dalle zone più lontane.

Benedetta la pietra angolare e il nuovo edificio Mons. O' Hara impartì

oggi, fu brevemente ricordata dal P. Luigi Franchinotti che da 19 anni ne è parroco. Egli mise in evidenza la collaborazione generosa di tutti per il nuovo «Centro S. Giovanni Bosco» e quanto resti ancora da fare per le scuole parrocchiali. Ringraziò vivamente Mons. Vescovo che con la sua parola, con le frequenti sue visite, con il suo personale contributo, è stato l'anima e



KANSAS CITY - Un gruppo di alunni che hanno conseguito il diploma nelle scuole parrocchiali

al popolo, da un altare improvvisato davanti al nuovo edificio, la Benedizione Eucaristica.

Aprì la serie dei discorsi inaugurali il P. Remigio Pigato, venuto appositamente da Chicago per rappresentare il Superiore Provinciale e i numerosi Missionari Scalabriniani che lavorano in quella città. Egli parlando in lingua italiana, porse il saluto dei 300.000 italiani di Chicago: disse delle opere che ivi si stanno organizzando ed esortò i presenti a sempre maggiori imprese.

La storia della parrocchia del Santo Rosario dalla sua fondazione a

e il più valido promotore di quest'opera destinata a compiere tanto bene tra i giovani italo-americani di Kansas City.

La parola del Vescovo

Sua Eccellenza Mons. O. Hara — presentato da P. Donanzan come il più grande Benefattore degli Italiani di Kansas City — si congratulò vivamente con i generosi oblatori e con gli umili operai che avevano collaborato all'erezione del nuovo edificio. Rilevò con compiacenza che il popolo del North Side aveva fat-

to meglio a preferire quell'edificio fatto a proprie spese, piuttosto che ottenere l'aiuto delle autorità per una sede che avrebbe avuto carattere governativo. « I veri bisogni sociali del popolo — egli disse — possono essere espressi soltanto dal popolo, come voi avete fatto qui. Questo « Centro Don Bosco » è un frutto naturale del grande amore che il popolo italiano ha per il fanciullo e per la famiglia ».

Per più di due ore la folla rimase ad ascoltare i vari discorsi, fiera di vedere giunta ormai a termine, con il proprio lavoro e non lievi sacrifici, un'opera di tanta importanza.

La trasmissione radiofonica fu inappuntabile: radio-cronisti furono Weal Keehn coadiuvato da Mons. Mc-Kay.

Durante i discorsi in italiano, dopo aver fatta una bella descrizione del nuovo edificio, essi parlarono della vita di S. Giov. Bosco, patrono della Gioventù Cattolica: per

questo è stato dedicato a Lui il nuovo Centro che deve servire a una più completa formazione della gioventù italiana di Kansas City.

Il Centro S. Giovanni Bosco non sarà soltanto un luogo in cui i giovani potranno godere sani divertimenti, musica, teatro, ecc., ma sarà anche un centro delle più svariate attività sociali che avranno un direttore e un apposito regolamento. Anche gli uomini e le donne cattoliche avranno qui la loro sede mentre un apposito reparto funzionerà da infermeria ove si daranno alle giovani madri lezioni di puericoltura.

Durante le feste natalizie le prime associazioni hanno incominciato a dar vita al nuovo locale. Sotto lo sguardo sorridente del Grande Santo Italiano, Don Bosco, Maestro degli educatori, essi impareranno qui a dare alla loro vita un'impronta di più intima gioia e di più sentita religiosità.



Gli alunni di una scuola parrocchiale italiana negli Stati Uniti

APOSTOLATO SUL MARE

Il piroscafo, su cui attraverso per la quarta volta l'Atlantico, è un guscio... ma bello e grazioso... Ci si sta bene a bordo. Si va piano... ma sano e quindi lontano. Non ho fretta e godo le belle aurore, i meriggi infuocati, il tramonto maestoso... Siam pochi passeggeri: vita beata... la poca brigata!...

Vi son dei bei tipi: un *Lancedis* friulano alto un metro e novanta, faccia piena e allegra... Un piemontese che dopo quarant'anni vuol vedere il paese natio... un milanese rumoroso che parla per tre e ride per sei... un vicentino vero tipo di magnagatto arzillo e arguto... e Pascà da Sorrento che notte e di canta e strimpella: «A Mare chiaro c'è 'na fenestra».

Una sera conversando, toccai il tasto: religione... Se togli qualche piccola stonatura, il resto non c'è maluccio.

E' gente lavoratora che s'è fatto quattro palanche e ora le gode. Il senso religioso c'è... ma è latente, come bragia sotto cenere.

Taluno mi dice che sono 20 annucci che non fa Pasqua... tal altro dieci... un terzo mi dice candidamente: «son soli due anni» e Pascà il Sorrentino, dichiara con santo orgoglio che ogni anno l'ha fatta la sua Comunione: «Oh, e non son Pascà? Pasquale di nome e di fatto».

Alla S. Messa che celebro ogni domenica, i nostri bravi italiani vengono tutti... incominciando dal Comandante e dallo Stato Maggiore del bastimento. Il Comandante è gran gentiluomo: ha un rispetto per il sacerdote, che commuove.

Una mattina m'incontro col medico di bordo. Anni 40. Molto intelligente... aperto, chiaro nelle sue idee... di una franchezza... Mi tratta gentilmente come uomo. Come prete no. Me lo gridò un giorno... «Non posso vedervi... voi altri pretacci... Se comandassi io...».

— Che fareste, dottore?

— Tutti voi alla... Siete una razza parassita e sterile...

— Davvero! Dottore?

— Che servite voi all'umanità?

— Preghiamo, predichiamo...

— Non sapete far altro!...

— Visitiamo gli ammalati...

— Già, per spaventarli...

— Siamo i medici dell'anima.

— Qui vi voglio. Reverendo, qui, l'anima!? Sono vent'anni che affondo il mio bisturi nelle carni dolenti: l'ho ancora da trovare 'sta famosa signora anima... caval di battaglia di voi altri preti!...

Ero lì, sotto quella gragnuola di parole grosse, tentai ribattere, spiegare... chiarire... Tempo perso: ogni mia replica veniva coperta da un più violento scroscio di invettive condite da un sarcasmo provocante.

Pensai bene di cambiar tattica... Niente più discutere... ma pregare.

A Buenos Aires si era imbarcato un giovane impiegato di Banca. Era diretto alla Svizzera per curarsi della tubercolosi che gli minava la vita... Un viaggio senza ritorno!

Dopo 9 giorni di navigazione il poverino, dopo un'emottisi, si aggravò in modo allarmante. Il comandante lo visitava ogni giorno... ma non sapeva (lui stesso poi lo con-

fessò) trovar parole per confortare quel gran dolore. Il medico non lo abbandonava: quanto la scienza gli dettava al caso, tutto impiegò. Ma il male galoppava, il giovane si sentì vicino alla fine.

Fu un mattino, quando l'ammalato disse al medico:

— Dottore... non c'è un prete a bordo?

Stupito il medico risponde: — Sì.

— Chiamatemelo, per carità: su dottore... Voglio parlargli... Voglio il suo conforto... Ah!... la mia povera anima la dò a lui, come a voi, dottore, ho dato il mio corpo. Sono cattolico... Voglio il prete... Dottore, per pietà!

L'accento del malato doveva essere straziante: il medico, barcollando, salì la scaletta e chiese di me...

— Reverendo... (come gli tremava la voce!... come sudavano quei capelli e che faccia pallida e sconvolta!)... Reverendo, laggiù nell'infermeria c'è un malato che vi desidera.

— Vuol me?...

— Sì... e presto...

— E che ci vado a fare io?...

— Dice che vuol parlarvi... Che vuol morire vicino a voi.

— Dottore, scendete voi... è affar vostro quell'ammalato... Non mi avete detto le cento volte che l'anima non c'è?

— Ma Reverendo!

— A che scendo io se l'anima non c'è... Parli la vostra scienza davanti a quel morente... parli...

— ...Son venuto a chiamarvi — mi interruppe — perchè lui vi vuole... l'ammalato...! Andiamo, Reverendo.

La voce era una preghiera. Un'emozione intensa coloriva quella faccia... Scendemmo.

Appena l'ammalato mi vede, emette un gemito. Mi accosto, m'inginocchiò: gli passo il braccio sotto la spalla, avvicino la sua faccia che ha il sudor della morte, alla mia:

— Amico! — mormoro a voce piana — coraggio! Un bacio qui a Gesù Crocifisso... Così... bravo!... Dite: «Gesù mio... misericordia!...». Il caro giovane a quelle parole si rianima... il viso si illumina di un dolce sorriso... gli occhi si aprono come ad una luce nuova.

— Ah!... Padre, Padre mio... grazie che siete venuto... Voglio morire da cristiano... voglio salvare l'anima mia...

Si ritirano in fondo, vicino al dottore, il Comandante e il Commissario. Il morente fra singhiozzi confessa le sue colpe... *Ego te absolvo...* Io ti assolvo... Un lungo bacio a Gesù Crocifisso... Che pace, che serenità in quella faccia!...

Fo un cenno ai presenti di accostarsi... Ho con me il vasetto degli Oli Santi.

— Dottore, per favore, tenete bene questa candela accesa...

L'Estrema Unzione è data... poi la Benedizione papale... indi: il proficiscere. Scandisco bene le parole perchè il miscredente medico le intenda. Che è che non è? Comandante, commissario, infermiere, dottore, sì anche lui... scoppiano in un pianto quando il morente mi prende il Crocifisso, lo bacia e dice a voce alta — ultimo guizzo di lampada che si spegne: — Arrivederci in Paradiso... — Alza le braccia come per sollevarsi, ricade, piega la testa... spira.

Su due materassi al suolo, giace il giovane morente.

Gli sta vicino il Comandante con il Commissario regio. Il medico si ferma in fondo.

Dopo due giorni il corpo chiuso in una cassa pesante veniva calato a mare, mentre io, vicino al dottore, recitavo le preci di rito: *In paradisum deducant te Angeli...* Nel paradiso ti guidino gli Angeli...

— Ah Reverendo! — mi fa il dottore mentre ci avviciniamo a Gibilterra — che lezione!... Mai l'uguale ebbi in vita mia... Mai morte mi fece tanta impressione. Adesso intendo!...

— Davvero, dottore?...

— Mi provai io a confortar con la mia scienza quel giovane... Mi accorsi che lo annoiavo... Si provò il Comandante. L'infermo diventava sempre più cupo. Ci volle proprio la vostra parola... i vostri sacramenti, le benedizioni, ecc. E' caduto tutto il castello delle mie teorie... frantumato dalla nobiltà e dalla necessità del vostro ministero. Reverendo, ho sentita l'anima... l'ho veduta negli occhi lucenti di quel morente... E quel grido

sincero... sulle soglie dell'al di là: «arrivederci in Paradiso!». Stoltizza mia! Reverendo Missionario, orgoglio! Ci si crede alti nel non credere... e invece si è tanto bassi! e meschini!...

— Ma d'ora in poi, eh! Dottore!

— Vita nuova!

Il giorno dopo, Domenica, celebrai la S. Messa nel salone principale: in fondo vi era il dottore inginocchiato con volto austero e commosso. Parve il volto di S. Tommaso quando nel Cenacolo disse quelle memorande parole: *Dominus meus et Deus meus!*

P. Carlo Parrini
Scalabriniano

Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Rev.mo Signore

Scrivo la presente per riferirvi che ritengo di aver ricevuto una grazia dal Servo di Dio Giov. Battista Scalabrini. Affetta da carcinoma, nell'ottobre u. s. mi sono assoggettata all'operazione chirurgica in una clinica di Roma.

L'operazione, che doveva essere praticata in sede pericolosissima, a giudizio dei più esperti medici, dà un'altissima percentuale di mortalità durante l'intervento chirurgico.

Prima di partire per Roma feci scrivere a mio pronipote, novizio Scalabriniano, perchè avesse a pregare per me. Egli, promettendomi il suo aiuto spirituale, mi mandò anche un'immagine del Servo di Dio il Fondatore invitandomi a pregare e aver fiducia nella sua potente intercessione.

Io e i parenti di qui ci siamo raccomandati alla intercessione del Servo di Dio e alla Regina dei Santi e ora rendo rin-

graziamenti e lode, perchè l'operazione è riuscita senza complicazioni.

Per gratitudine verso il Ven. Fondatore e per impetrare suppliche, affinché il male non si riproduca, ma io riesca consolidata nella definitiva e completa guarigione, Vi mando una piccola offerta di L. 100; se lo credete opportuno, potete rendere pubblica questa grazia a maggior gloria di Dio, mirabile nei santi suoi.

Bacio umilmente la mano - Dev.ma

BUTERA ROSINA

Conflenti (Catanzaro) 16 nov. 1940-XIX

"Per l'intercessione del Servo di Dio Scalabrini, al quale mi sono rivolto con fervore, ottenni la grazia di una completa guarigione, sopportando con rassegnazione un'operazione chirurgica di prostatite, che poteva essermi letale. Con la presente mando questa piccola offerta come segno di riconoscenza per la grazia ricevuta".

FERDINANDO CAVIGLIONI.

POSA DELLA PRIMA PIETRA

della Chiesa di N. Signora della Pace

La monumentale chiesa di Nostra Signora della Pace non è più un semplice progetto: già sono iniziati i lavori. Due anni or sono, quando il R. P. Francesco Milini, Superiore Provinciale, adunava alcune distinte signore italiane di San Paolo e lanciava l'idea di formare un comitato per l'erezione di una grandiosa chiesa italiana, la sua iniziativa sembrava un sogno. "Sarà mai possibile, osservava qualcuno — mandare in effetto un'idea sì grandiosa in tempi tanto difficili?".

P. Milini, pur rendendosi conto delle grandi difficoltà da superare, aveva fiducia nella Provvidenza, e nella fattiva corrispondenza degli italiani di San Paolo che sanno entusiasarsi per ogni opera che renda sempre più belle le tradizioni della loro collettività.

La sua fiducia non fu vana. Infatti in soli due anni è stato possibile preparare i progetti, acquistare il terreno e avere il necessario per iniziare i lavori! Il più resta ancora da fare ma il molto cammino fatto finora dà la certezza che l'opera andrà avanti e sarà coronata da pieno successo.

La Cappella di legno

Abbiamo già scritto su questo periodico (vedi Sett. 1940, pag. 112), degli inizi della chiesa della pace e della sua erezione canonica in parrocchia. Si trattava di una semplice erezione formale, senza che della Chiesa esistessero le fondamentali stesse. Per rendere subito effettiva la parrocchia, l'Arcivescovo consigliò di costruire sul luogo prescelto



S. PAOLO - S. E.
il Nunzio Apostolico visita la cappella provvisoria di N. Signora della Pace

per il nuovo tempio, una cappella provvisoria in legno.

L'idea piacque: anche la grandiosa chiesa della Pace avrebbe avuta così la medesima umile origine di tante nostre chiese di missione tra gli italiani emigrati: una baracca! Quante volte la vita religiosa tra i nostri italiani si è iniziata in un negozio, in un teatro, in una capanna adattati nel miglior modo per ospitare il Re dei cieli! Ma poi quelle umili cappelle furono sostituite, dalla fede dei nostri connazionali, con templi superbi che fanno a gara con le nostre chiese d'Italia.

I lavori per la nuova cappella furono eseguiti tutti dalla falegnameria del nostro orfanotrofio Cristoforo Colombo. Era bello vedere con quale impegno quei cari giovani attendevano a questo lavoro. Ne risultò una cappella, modesta ma decorosa, capace di contenere da quattrocento a cinquecento persone. E' solida e forte; ha già subito la prova del fuoco!... Un vasto incendio, sviluppatosi a pochi metri di distanza, la risparmiava, mentre un gigantesco barraccone posto a eguale distanza e contenente i resti di un circo famoso, fu ridotto in cenere.

Certo la cappella provvisoria non è sufficiente per le settemila anime alle quali si estende la sua giurisdizione; è, ad ogni modo, molto utile per incominciare. Dal mese di ottobre l'Unione Cattolica italiana del Braz ha cominciato a tener qui le sue riunioni.

S. E. il Nunzio Apostolico benedice il Tabernacolo

La prima visita all'umile cappella fu quella graditissima di S. E. Mons. Aloisi Masella, Nunzio Apostolico in Brasile. Il 23 agosto, trovandosi in San Paolo, aderì all'invito del Rev.mo P. Provinciale e si



mento giungeva da Roma il seguente telegramma del Santo Padre:

« Augusto Pontefice partecipando gioia Padri Scalabriniani San Paolo posa Prima Pietra nuova Chiesa, benedice partecipanti Rito auspicale, invocando celesti favori su Promotori e Benefattori piissima impresa ».

Card. MAGLIONE

La benedizione del Vicario di Cristo fu per tutti un premio e una consolazione.

Letto il telegramma del Santo Padre, l'Ecc.mo Arcivescovo, in abiti pontificali, continuava la cerimonia. Benedetta la pietra, veniva firmata la pergamena che, con medaglie, monete e copie dei giornali che annunziavano questa celebrazione, fu in essa collocata. La versione italiana della pergamena, scritta in latino, è la seguente:

« ESSENDO SOMMO PONTEFICE S. S. IL PAPA PIO XII, ARCIVESCOVO METROPOLITA DI S. PAOLO L'ECC.MO E REV.MO MONS. JOSE' GASPAR DE AFONSECA E SILVA, PRESIDENTE DEL BRASILE IL SIG. DOTT. GETULIO VARGAS, E GOVERNATORE FEDERALE DELLO STATO DI S. PAOLO IL SIG. DOTT. ADEMAR DE BARROS, I PADRI DELLA PIA SOCIETA' DEI MISSIONARI DI S. CARLO PER GLI ITALIANI EMIGRATI, ESSENDO LORO SUPERIORE L'EM.MO CARD. RAFFAELLO ROSSI, NELL'ANNO IN CUI CELEBRANO IL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA DEL VENERATO FONDATORE, IL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI, PONGONO LA PRIMA PIETRA, DELLA CHIESA DEDICATA A N. SIGNORA DELLA PACE, ESSENDO MADRINE LE ECC.ME SIGNORE CONTESSE MARINA CRESPI, MARIANGELA MATARAZZO ED ELISABETTA CASTRUCCIO. QUESTA PIETRA FU DALLO STESSO ECC.MO E REV.MO ARCIVESCOVO METROPOLITA MONSIGNOR JOSE' GASPAR DE AFONSECA E SIVA BENEDETTA E COLLOCATA NELLE FONDAMENTA AL LATO DESTRO DELL'ALTAR MAGGIORE, ALLE ORE 15 DEL GIORNO 20 OTTOBRE 1940 ».

Dopo l'Ecc.mo Arcivescovo, firmarono la pergamena Luigi Fernando Rodrigues Alves, rappresen-

tante del Governatore; il dott. Ignazio da Silva Teles, rappresentante del Direttore del Dipartimento im-



SAN PAOLO - La Cappella provvisoria in legno

ministrativo dello Stato; il capitano Armando Freitas Rolim, rappresentante della seconda regione militare; le madrine; il Rev.mo P. Provinciale, P. Rimondi primo parroco, P. Santo Bernardi e P. Domenico Carlino, consiglieri provinciali e molti altri dei Padri e delle personalità intervenute.

Cantate le litanie dei Santi e recitate le preci di rito fu calata la prima pietra: poi Mons. Arcivescovo facendo il giro perimetrale benedisse il terreno ove sorgerà la nuova chiesa.

Appena terminata la cerimonia salì sull'apposito podio il M. R. Padre Eliodoro Pires, noto oratore di San Paolo. Per un quarto d'ora egli tenne incatenato il numeroso uditorio, esaltando la bella iniziativa, elogiandone i benefattori e invocando la pace.

La sua parola ha avuto una eco in tutti i cuori italiani presenti.

S. E. Mons. Arcivescovo chiudeva la riuscitissima manifestazione, con parole d'incoraggiamento e di lode e impartendo di cuore sull'opera e su tutti i presenti la sua Benedizione.

A chi osservò il volto dei nostri italiani che da Via Glicerio facevano ritorno alle loro case, non è sfuggita la loro espressione raggianti. Un profondo sentimento di letizia era in tutti i cuori, quasi anticipazione di quella più grande che potranno godere nel giorno dell'inaugurazione.

L'Ecc.mo Arcivescovo, desidera che l'opera sia ultimata per il settembre 1942, epoca in cui si terrà nella città di San Paolo il Congresso Eucaristico Nazionale.

Intanto in via Glicerio ferve il lavoro. I mezzi finora raccolti sono insufficienti allo scopo, ma i Missionari hanno fiducia. La loro parola d'ordine è questa: «Avanti per Nostra Signora!».

P. Giso



VITA RELIGIOSA

nella Parrocchia di Sant'Antonio

Quantunque la rapidità dei servizi postali transoceanici, ci porti ai tempi di Magellano, pure notizie confortanti ce ne giungono sempre dalle nostre Missioni: spigoliamo un po' tra quelle giunteci da Kensington (Chicago Ill.).

La cappella alla Madonna di M. Berico

I nostri lettori che hanno letto sulle Missioni Scalabriniane l'annuncio di una futura cappella alla Madonna del Berico alle condizioni che si sanno, potranno chiedere che cosa ne fu dell'affare dato che alla Patria non toccò la auspicata preservazione dalla guerra: niente, Kensington con a capo il valoroso Missionario Padre Chiminello ha deciso di erigere il piccolo santuario per la futura vittoria, pace e prosperità. Non vi può essere dubbio sul nuovo scopo e per questo i lavori sono già avanzati e tra poco i nomi dei benefattori italiani brilleranno incisi sulle volte del santuario, assieme a quelli di coloro che benchè figli di altre patrie hanno imparato dalla pura fede dei nostri a venerare le glorie e il nome d'Italia.

Il primo miracolo della Madonna

Franciezik Lewandowski, affetto di diabete, in una forte crisi del male cadde in un sopore mortale e fu dovuto portare d'urgenza all'ospedale di St. Mary of Nazareth.

Il Sacerdote gli amministrò gli ultimi Sacramenti e lo preparò a ben morire; ma intanto la sorella pregava con tanta fede la Madonna di Monte Berico, di cui si stava co-

struendo il nuovo santuario, che il giorno dopo potè condurre a casa sano, allegro e riconoscente il fratello.

Grazia questa del tutto singolare e degna di essere avvenuta in uno dei grandi santuari d'Italia, e insieme lieto auspicio per il nascente culto di Maria di Monte Berico in America.

Corsi di lingua italiana

Parecchi anni fa il nostro periodico faceva questa constatazione: «Purtroppo gli Italiani degli Stati Uniti difettano della scuola parrocchiale e devono frequentare la scuola pubblica dove il nostro idioma non si insegna: per conseguenza i fanciulli non sanno leggere nella nostra lingua e molto spesso neanche sanno parlarla...» (dicembre 1916); in questi giorni possiamo cogliere la stessa costatazione confortata però da opportuni rimedi, dal bollettino della parrocchia Scalabriniana di Kensington: «...che dire di noi Italiani e figli di Italiani che non sappiamo a volte esprimere correttamente la più semplice idea nella armonica, spontanea e venerabile lingua dei padri nostri?

Or ecco, qui a Kensington abbiamo un'opportunità d'oro se vogliamo usufruirne. Nella scuola parrocchiale (gran passo che si sono sforzate di compiere tutte le parrocchie Scalabriniane) vengono impartite settimanalmente lezioni d'Italiano per i bambini. Per gli adulti che vorranno raggiungere una più corretta forma della lingua italiana e una più profonda conoscenza della letteratura, vi sono speciali corsi serali

più volte alla settimana». P. Chiminello attuando la scuola dell'Italiano, realizza una delle principali parti nel disegno di assistenza all'Emigrato, ideato dal Servo di Dio Mons. Scalabrini.

La giornata italiana

Nonostante le difficoltà finanziarie che esistono nella comunità, il popolo di Kensington ha dato prove di vera Italianità e compattezza nell'appoggiare e promuovere nella giornata dell'Italiano lo studio della nostra lingua, rispondendo all'appello del Consolato di Chicago con una contribuzione corrispondente a sei pagine nel libro-programma.

Dal Consolato così si ringraziava e riconosceva Kensington:

« Al Rev. P. Chiminello - Desidero ringraziarvi per la vostra attiva partecipazione all'organizzazione della giornata Italiana e per il notevole apporto della collettività di Kensington. Nel ricordare quest'altra chiara prova dei vostri sentimenti di italianità e di attaccamento alle istituzioni della Patria, coi sensi, ecc. ecc... MESSERI, Vice console reggente ».

La Società St. Anthony Auxiliary

All'inizio del suo settimo anno di vita, la St. Anthony Auxiliary rinnova il proposito di sovvenire, con tutti i mezzi a sua disposizione, i bambini poveri della parrocchia. Mai ha rifiutato il suo aiuto a chi ne aveva bisogno, anzi attende solo di far del bene in ogni maniera: si è però specializzata nel contribuire con la propaganda e con l'aiuto finanziario all'educazione cattolica dei bambini di Kensington.

Coadiuvando con tante cure e sacrifici il Parroco, la società non intende solo di promuovere e tute-

lare una educazione sana, ma specialmente di presentare l'opportunità di arricchire la mente di cognizioni che educino il cuore a vivere onestamente e forniscano i mezzi per ottenere lo scopo per cui noi viviamo.

NOTIZIE DA PROVIDENCE

— Il Rev.mo P. Luigi Franchinotti, parroco benemerito della chiesa del S. Rosario in Kansas City, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni e auguri.

— Quest'anno la festa del titolare, San Bartolomeo, causa la guerra che anche in America e specialmente tra i nostri emigrati si fa sentire con le sue ansie e i suoi timori, ebbe un carattere tutto religioso.

La festa, preceduta dal solito triduo predicato e dal canto dei primi Vespri solenni nel pomeriggio dal 24 agosto, si celebrò la domenica 25 agosto con grande concorso di popolo alla Comunione generale e alla Messa solenne.

Durante la Messa solenne P. Amalio Greco P.S.M., neo-sacerdote italo-americano di S. Bartolomeo, tenne il panegirico del santo. Il canto dei secondi Vespri chiuse la festa del titolare.

— Lo zelante parroco P. Gorret col generoso concorso dei parrocchiani, ha fatto ampliare e rimodernare la casa delle suore addette alle Opere assistenziali della Parrocchia e ha fatto ricostruire un comodo asilo per 60 bambini, innalzando di un piano l'attigua vasta sala parrocchiale. I lavori costarono più di 35,000 dollari; una parte della somma è già stata offerta dai parrocchiani.

Rinnovate subito il vostro abbonamento.

Procurateci nuovi abbonati.

Spigolando

Grazie!
(a voi di Cermenate)

Prima di incominciare le mie solite spigolature devo ringraziare, a nome del direttore... e mio, (come si suol dire) i buoni Cermenatesi che hanno fatta tanta festa all'ultimo numero del nostro periodico. Ve lo dico in confidenza... ma potete ripeterlo a tutti. Da Cermenate sono giunti all'amministrazione più di cento nuovi abbonamenti e ne sono stati promessi altrettanti! S'incomincia bene, non è vero?

Sempre a proposito di Cermenate e del nostro periodico, sentite anche questo particolare interessante.

Tra i soldati dislocati a Rieti ve n'è uno di questo inclito borgo. S'incontra un giorno con S. E. Mons. Vescovo di quella diocesi e, richiesto del proprio paese, gli parla di Cermenate e del nuovo Collegio che gli Scalabriniani vi hanno aperto.

"Giovinotto — l'interrompe Monsignor Rinaldi — sono Scalabriniano anch'io!"

"Anche Voi, Eccellenza?"

"Sicuro! E dei primi! mi ha mandato in Brasile proprio Mons. Scalabrin!"

"E allora andrete anche voi a Cermenate, come il Cardinale?"

Monsignore — dalle cui labbra ho appreso i particolari dell'incontro — non mi ha detto il resto del discorso; ha aggiunto però, che, alla fine, ha "imprestato" al giovane soldato il numero di novembre del nostro periodico: questi, per leggerselo con comodo lo portò in caserma e, dopo averlo letto tutto, e aver fatto vedere le illustrazioni ai camerati, lo riportò con animo grato in episcopio!



L'antico stemma di Cermenate!...

Che ne dite? Non meritava questo simpatico soldato un abbonamento gratuito? È quanto gli ho già ottenuto, purchè Mons. Rinaldi mi mandi l'indirizzo preciso.

Notizie dall'Argentina

E ora eccomi a spigolare su una lettera fitta fitta, scritta su fogli di carta trasparente e con una calligrafia... da far concorrenza a quella del direttore!! (Fortunati voi lettori che leggete le sue pappardelle bell'e stampate!... I linotipisti invece devono sobbarcarsi a un'improbabile fatica, quale non hanno forse incontrato quanti hanno voluto decifrare i geroglifici dell'obelisco di piazza S. Pietro!).

La lettera in questione viene dall'Argentina ed è stata portata dalle ali tricolori; l'ha scritta P. Lino Ceccato. Siamo quindi tra i nostri buoni italiani di Pergamino e precisamente tra quelli del Barrio Acevedo, ove sorge la Cappella di S. Rocco.

"Le poche nubi di diffidenza — incomincia P. Ceccato — che erano sorte al nostro arrivo, sono ormai definitivamente scomparse: l'orizzonte si è fatto sereno. Sembrava che si potesse

far poco, e invece in poco tempo si è già fatto molto!"

Un coro in gamba

Or eccovi le prime novità.

Anche la cappella del Barrio Acevedo ha il suo bravo coro! L'ha organizzato con paziente solerzia il P. Tondelli. Sembrava una follia! Quando si lanciò l'idea alcuni si guardarono in faccia come per dire: — Un coro?! nella cappella di San Rocco? Questa volta piove rosso!... — E invece il coro c'è e ha già dato prova della sua valentia; vi basti sapere che, nella festa di S. Rocco ha eseguito, a perfezione, la Messa "S. Lucia" del Bottazzo.

"Ma, un coro più, un coro meno," dirà qualcuno, "non è poi una grande novità!"

D'accordo! Ma sentite quel che segue. Dice dunque il nostro P. Lino che il coro, oltre a rendere più decorose e attraenti le sacre funzioni, serve a meravigliare per formare il primo nucleo di Azione Cattolica tra i nostri giovani italiani. Per ora sono pochi, ma scelti: nessun dubbio che il piccolo granello, prenderà molto vaste proporzioni e accoglierà sotto i suoi rami una folta schiera di uomini, di giovani e di fanciulli. Siete soddisfatti ora?

Seconda novità. In preparazione alla Prima Comunione si è tenuto per un mese intero, un corso speciale di catechismo. C'è voluto del bello e del buono per tener quieti quei cinquanta marmocchi con una gran voglia addosso di giocare, saltare, cantare: pronti a tutto insomma, eccetto che a stare attenti e a studiare!... Eppure per il giorno dell'Assunta, una cinquantina erano già ben preparati e poterono fare la prima Comunione.

Era la prima volta che i nostri Padri tenevano questa tanto cara funzione e quindi misero tutto l'impegno per farla riuscir bene. A mezzanotte della vigilia P. Ceccato e fratel Eugenio erano ancora in chiesa a preparare. I ban-

chi allineati nel centro della cappella, furono coperti di candide tovaglie e di fiori; a fianco dell'altare furono issate due belle bandiere: quella del Papa e quella argentina.

"All'ora stabilita — prosegue a questo punto il mio corrispondente — Padre Oreste in piviale, io in cotta e stola e fratel Eugenio a capo dei suoi chierichetti tutti vestiti di rosso, siamo andati a prendere i bambini e li abbiamo accompagnati solennemente in chiesa cantando i Salmi di rito. Celebrò P. Oreste che alla Comunione rivolse fervorose parole. Terminata la S. Messa un caldo cioccolatte riscaldò lo stomaco dei neocomunicati che ritornarono a casa contenti ed entusiasti della loro festa."

Fin qui il mio cronista. Qualcuno dei soliti ipercritici, leggendo l'ultima



Sul groppone del suo fido cavallo il Missionario del Rio Grande si reca a visitare le cappelle delle colonie lontane

sua espressione avrà detto: "Il 15 agosto, un caldo cioccolatte per riscaldare ecc.... non sarebbe stato meglio un gelato per rinfrescare?...".

Piano, piano con certe critiche! Non prendiamo solenni cantonate! Ti sei dimenticato, mio caro critico a proposito e a sproposito, che siamo in Argentina ove le stagioni sono perfettamente, diciamo così, rovesciate: al nostro estate corrisponde l'inverno, alla nostra primavera l'autunno e così via; il mese d'agosto è il più freddo dell'anno! Vedi dunque che di gelati in quel giorno se ne faceva ben volentieri a meno, come quest'anno a Roma nel giorno di Natale!

Per i poveri del Signore

Ma andiamo avanti. La sera dell'Assunta la residenza dei Missionari fu presa d'assalto! (senza cannoni e mitragliatrici, intendiamoci!) Un gran numero di poveri veniva a ritirare il pacco-viveri, per poter così passare la festa patronale di S. Rocco senza chiedere l'elemosina.

Da una settimana si andava preparando questo bell'atto di carità: quanti ne avevano bisogno erano venuti a chiedere il "Buono". Furono così avvicinati tanti nostri connazionali che vivevano da anni lontani da Dio. A tutti fu ripetuta una buona parola che, per molti, era il primo invito a ritornare alla fede e alla pratica della religione.

Per farvi un'idea del bene che si è potuto compiere in questo modo vi basti sapere che è stato possibile dare in seguito il Santo Battesimo a più di venti adulti! Un bel numero! che vi pare? E chi saprebbe dirvi quanti altri Italiani di Pergamino si trovano nelle medesime condizioni? Potete così constatare, un'altra volta ancora, quanto sia necessario anche oggi l'apostolato missionario tra gli italiani all'estero.

Festa di S. Rocco

E ora qualche accenno della grande festa patronale. Non vi dico nulla del-

la novena e delle esecuzioni del coro di P. Oreste che si è dimostrato veramente in gamba o meglio, in tono! Veniamo subito alla festa.

Il giorno dell'Assunta — come vi dissi — vi fu un assalto senza spari... il giorno di S. Rocco invece si dovette sentire molti spari... senza assalti... per fortuna! Incominciarono di buon mattino: 20 colpi di mortaretto! A ogni S. Messa le detonazioni si ripetono. All'Elevazione della Messa cantata si brucia addirittura la batteria: 250 colpi! Nel pomeriggio durante la processione, appena la statua di S. Rocco appare sulla porta della cappella, si brucia una seconda batteria: altri 250 colpi! Alla fine della processione terza replica! Qui non so quanti siano stati i colpi... credo però che ne abbiate già abbastanza per sentirvi rintonare le orecchie anche voi!

"Cose da Napoletani!" scrive Padre Lino... lasciatemi però aggiungere che anche i Napoletani sanno fare delle belle cose! La festa infatti non si è limitata a questi spari innocenti, senza vittime né danni, ma ha avuto un ottimo risultato per il gran numero dei fedeli che è andato ad ascoltare la Santa Messa e si è accostato ai santi Sacramenti. E non vi dico nulla dei pagnegirici che ha tenuti P. Ceccato! Per modestia egli non ne ha scritto nulla: non è difficile però — a me che lo conosco bene — immaginare la sua foga e la sua voce tonante che impetra da S. Rocco la cessazione della peste dell'indifferenza religiosa nel Barrio Accredo.

La lettera che son venuto spigolando, finisce esprimendo la certezza che si potrà fare molto bene tra gli Italiani di Pergamino: bisogna però pregare affinché il Signore fecondi l'opera dei tre Missionari che ora vi lavorano e renda possibile l'invio di altri valorosi operai. E quanto vi chiede, a nome loro, il vostro

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

Una nuova Chiesa a Lero (Egeo.)

Era l'aprile 1927 quando sbarcarono a Lero le prime Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore e un Padre Francescano. Era l'inizio di una missione in questa terra già visitata dal Veggente dell'Apocalisse.

Gli inizi sono formati sempre di adattamenti che sono costituiti di tante piccole e anche grandi difficoltà, ma le volontà alle quali la natura le presenta, non piegano nemmeno di fronte alle cose più difficili. E il Signore ebbe così la prima dimora, dimora che aveva il nome di Chiesa Cattolica Italiana, ma il cui fabbricato era stato costruito per ben altro scopo: immagazzinare generi alimentari e legname.

Più tardi fu la baracca. Durante la settimana era palestra di studio e alla domenica si trasformava in una linda chiesina, che il buon gusto e la fatica delle Suore rendeva accogliente e raccolta.

Dodici anni sono trascorsi, anni di sacrifici, di speranze, di desiderio di fabbricare all'Altissimo un tempio. Ormai la sede dei Balilla, ove ultimamente era stato fissato l'altare, non soddisfaceva più le esigenze degli italiani cattolici. Ritornavano le belle feste che destano nel cuore dell'italiano il rimpianto della chiesa parrocchiale. Il cuore di tutti ma soprattutto quello dei Missionari e delle Suore pensava con nostalgia allo scampanio festoso che mette tanto fremito nell'aria e tanta gioia nei cuori! E l'alba benedetta e attesa che appagava mille desii in questa terra di missione, spuntò nella primavera di quest'anno.

La Chiesa cantava nella liturgia della Ascensione: « Genti tripudiate a Dio con voci di giubilo », e le voci si alzarono veramente dai cuori dei piccoli e dei grandi. La popolazione cattolica era tutta fuori

della porta del tempio in attesa di S. E. l'Arcivescovo, mentre 40 piccoli attendevano nella chiesa nuova la consacrazione dell'altare su cui sarebbe immolata la Vittima che essi dovevano ricevere per la prima volta.

La nuova chiesa non è grande ma è quasi sufficiente alla popolazione civile di Lero, avendo i soldati sempre la Messa al campo e nelle caserme. A destra dell'altare maggiore c'è la statua della Madonna, che, con il suo sorriso esprimente modestia, purezza, devozione, invita i figli a raccogliersi ai piedi del suo Diletto per chiedergli la grazia di schiacciare, come Lei, la testa al tentatore e camminare spediti sulla via del bene.

E' a lei che dopo Gesù Sacramentato, hanno bisogno di rivolgersi. Lontani dal paese nativo, al contatto con tanti pericoli è tanto difficile mantenersi buoni! Lo vediamo noi Suore quale cambiamento subiscono le famiglie qui in questo ambiente militare!

A lato dell'epistola c'è la statua del Santo di Padova, il rifugio di ogni classe di persone. Domina l'altare la scena, in ceramica, di S. Francesco d'Assisi che ritorna estasiato e sfinite dalla penitenza. Belle soprattutto sono le artistiche stazioni della Via Crucis.

Tutta qui la nostra prima chiesa parrocchiale; non cupola, archi, navate, campanile, che possa vantare un primato di architettura. Ci sono però tre belle capane squillanti le note più armoniose.

Quanti anni erano trascorsi da che non si udiva uno scampanio? I nostri cuori seguono naturalmente il suono e cantano come esse l'alleluia più festoso! Ormai ogni giorno si offre sull'altare il Sacrificio seguito da una devozione e da un raccoglimento che riempiono il cuore.

Che gioia sarebbe se tutti gli Italiani di quest'isola, i quali ormai formano un paese, sentissero, « la dolcezza amara dei canti uditi da fanciulli » e ritornassero sem-

pre qui ad effondere davanti al Padre Comune i loro desideri e le loro speranze! Sono retti i militari di Lero ed è la loro vita errabonda che qualche volta fa loro dimenticare il sicuro cammino della virtù.

Ma Iddio terrà conto di tutti i loro desideri di bene e dal Suo tabernacolo farà loro comprendere che specialmente nell'ora del sacrificio i diritti dello spirito s'impongono a ogni altro diritto.

S. M. Z. - d. S. C.

NOTIZIARIO

Rondinha. — Nel giorno della Madonna dei Dolori, Rondhina apparve vestita a festa per celebrare degnamente la solennità della sua Patrona.

Dopo una rumorosa alzata di mortaretti, gran numero di fedeli accorse alla Matrice per partecipare alla Comunione generale, cominciando così con un atto di profonda pietà ad onorare la Madonna. Alle 10 cominciò la Messa solenne celebrata da P. Domenico Carlino, che al Vangelo disse calde parole sulla festa del giorno. Poscia sfilò la devota e magnifica processione con la statua della Madonna, tra canti entusiasti di gioventù. A tarda sera si coronò la simpatica festa con la benedizione solenne.

Ferraria. — L'11 agosto fu celebrata solennemente la festa del Buon Gesù, Patrono della chiesa del luogo. Questo, che è l'avvenimento più solenne per la colonia, fu preparato con una novena solenne e altre pratiche di pietà, alle quali il popolo accorse numeroso. Nella prima Messa del giorno della festa si fece una devota Comunione generale delle Congregazioni locali e di molto popolo.

La seconda Messa fu cantata dal coro della Congregazione Mariana sotto la direzione del maestro Angelo Cruzara.

Cominciò poi la festa esteriore con una animatissima vendita all'incanto, seguita dal tradizionale *churrasco* mentre un im-

ponente complesso musicale teneva viva l'alliegria.

Timbituva. — Anche il popolo di Timbituva volle festeggiare Nostro Signore di Iguape, in onore del quale fu eretta la prima cappella. Durante la novena fu inaugurata l'istallazione della luce elettrica, gradito dono che una buona Signora volle dare alla cappella.

Il 28 agosto il Vicario celebrò la Messa solenne cantata dal poderoso coro locale; una devota processione chiuse la festa.

S. Felicidade. — L'8 settembre la Congregazione Mariana di S. Felicidade celebrò la sua festa annuale. In questa fausta data i bravi giovani mariani vollero dare una dimostrazione del loro amore ed entusiasmo per la benemerita Congregazione, alla quale si gloriano d'appartenere. Si prepararono con un devoto triduo di preghiere e pratiche di pietà sotto la guida del direttore P. Domenico Carlino; nel giorno della festa l'atto più importante fu la fervorosa Comunione generale, alla quale s'accostarono tutti i giovani fra canti di lode.

Nella Messa solenne il coro cantò una Messa a due voci. Seguì una bellissima processione con la graziosa statua di Maria Bambina accompagnata dalle lunghe file degli aggregati e delle Figlie di Maria. Il grande concorso di popolo ben corrispose all'intelligente preparazione di quei giovani nel giorno più bello per la loro Congregazione.

Campo Comprido. — Degna di menzione è anche la bella festiciola celebrata a Campo Comprido nel giorno della Natività della Madonna.

I Congregati mariani vollero onorare nel modo più degno la gloriosa nascita della Regina del Cielo e organizzarono un bel programma di festeggiamenti. Una nota di novità diede l'esecuzione di una Messa, pazientemente preparata sotto la direzione di P. Francesco Corso; a giudizio degli astanti fu un successo. Il celebrante con sentita eloquenza esaltò l'ideale mariano ed eccitò i congregati a un fervore sempre più intenso verso la Vergine Santissima.

Gronaca intima :: ::

Casa Madre - Piacenza

Dopo la festa solenne dei Santi e il giorno triste e melanconico dei morti, giungiamo alla solennità « maior » di San Carlo. Quest'anno assume particolare pompa tanto più che Mons. Gregori, l'egregio biografo del nostro venerato Fondatore festeggia tar noi il suo cinquantesimo di Sacerdozio.

Celebra la Messa della Comunità Sua Ecc. Rev.ma Mons. Ersilio Menzani; alla Comunione rivolge alcune accorate parole sulle calamità presenti, invitandoci a stringerci sempre più intimamente a Gesù autore della pace.

Il coro poderoso della nostra rinomata « *Schola cantorum* » eseguisce parte della *Cerviana* e alcuni canti in onore di San Carlo: si ha l'illusione di essere nella Cappella Sistina... di Roma.

A pranzo Padre Rettore, congratulandosi con Sua Eccellenza, esalta le perle del suo clero, ponendo tra di esse Monsignor Gregori, così tanto benemerito della nostra Congregazione. Un applauso gioioso e riconoscente si leva nell'ampio refettorio; Mons. Gregori sorride... Sua Eccellenza risponde, ringrazia, e termina con una visione di tenebre e di luce dicendo: « Il mondo è tenebre, è odio, è confusione e voi siate la luce, la carità, la pace ».

Grande è il concorso del popolo ai Vespri solenni. P. Favarato con un sentito ed entusiastico panegirico esalta la figura di San Carlo tratteggiando l'uomo di sacrificio e di carità.

Nell'ultima domenica di novembre ci rechiamo all'ora di adorazione nel Duomo per implorare la pace all'Europa tanto sconvolta e l'eterno riposo ai caduti secondo il paterno desiderio del Sommo Pontefice. Preghiere ferventi, note di dolore e di penitenza salgono dai nostri cuori a Gesù, Re Buono e Misericordioso, affinché ancora una volta riguardi la misera Gerusalemme, avvolta nelle tenebre e nell'ignoranza, e le dia la pace che già da tempo sospira.

8 Dicembre. — sempre grata giunge la solennità di certe feste, ma soprattutto di quelle che furono care al cuore dei nostri primi Padri e che diedero un'impronta alla nostra vita. Nelle mani di Maria Immacolata rinnoviamo la nostra professione, riponendo in Lei tutti i nostri desideri e tutte le nostre speranze.

Ai Vespri solenni P. Bianchi in un filiale inno alla Madre di Dio esalta la Sua grandezza e la Sua bellezza.

24 Natale. — Ci raduniamo nel salone per rivolgere gli auguri di buon Natale ai nostri Superiori. Padre Superiore risponde ringraziando e svelando le rose e le spine del suo cuore paterno.

La funzione della sera è eccezionale, anche riguardo al tempo. Già fin da ieri si era notato un movimento insolito di cerimonieri, di prove..., la funzione riesce solennissima. Il mattutino cantato con falsobordoni e con canti polifonici... i pifferi... la parola viva e commossa del Padre Superiore ci portano lontano nella piccola e fredda grotta per offrire, come i pastori, i nostri cuori al neonato Redentore.

Verso sera ci disperdiamo nei cortili; qua e là nella penombra si ripetono le melodie più sonore.

25. — Familiare e intima è la festa del Santo Natale. La mattina oltre alle Messe ininterrotte, se ne celebrano due cantate con grande concorso di popolo. Al Vangelo delle due messe il Padre Superiore rivolge ai presenti alcune parole: vi è in esse l'espressione di un cuore commosso e santamente adirato per la causa di Dio; in esse vi è tutta la sua anima.

I cantori e i cerimonieri soddisfanno con la loro azione sempre alacre.

Alle 15 la tradizionale tombola. Nonostante le condizioni finanziarie i nostri Superiori trovano ogni mezzo per ricrearsi. Al soffitto del refettorio pende un velivolo carico di bombe... cosa succede?... siamo in guerra... però sono bombe che non fanno male a nessuno... Si passano in fraterna allegria alcune ore poi ci rechiamo in chiesa per i vespri solenni. La folla stipa la chiesa incapace di contenerla; i dieci pivialisti, gli otto torcieri in veste rossa, i bagliori delle luci e i canti varii danno alla già tanto cara funzione una nota ancor più cara e solenne. Padre Corbellini in semplici ma concise parole ci esorta ad accogliere bene il nato Re.

Tutte le funzioni terminano o col bacio del bambino, o con una preghiera composta per l'occasione attuale, recitata con voce alta e commossa.

Il presepio anche quest'anno è riuscito davvero splendido e meraviglioso per l'opera del nostro architetto P. Bianchi.

La festa di S. Carlo è l'ultima solennità delle nostre vacanze.

Il giorno dopo, a *lectio brevis* nella Gregoriana e funzione di apertura nella Venerabile Chiesa di S. Ignazio, con discorso inaugurale di P. Filograssi, Decano della Facoltà Teologica.

Dal 5 novembre P. Foriero ci tiene graditissima compagnia per alcuni giorni; prima di partire, lascia ai teologi e ai filosofi un prezioso dono che va ad arricchire la nostra biblioteca. Che libri si comprano ora? Il bibliotecario fa la faccia di chi vuol dire: « Questo è affar mio ». Ma ahimè che son passati i tempi di Tortello. Tortello, per chi non lo sapesse, fu il primo bibliotecario della Vaticana, sotto il Fondatore di essa, Niccolò V. Dice la storia che Tortello « quanto più comprava, di tanto maggior lode poteva esser sicuro ». Al giorno d'oggi invece il nostro bibliotecario, come molti suoi colleghi, deve limitarsi a spolverare le scansie e a dare aria alla biblioteca.

Il 24 novembre andiamo in S. Pietro per assistere all'austera funzione di suffragio per le vittime della guerra. Quest'oggi « la mirabile volta della Basilica, gorgogliante col cielo » non risuona di grida e di applausi, ma canti della *schola* ed inni a voce di popolo salutano l'ingresso del Pontefice.

Iniziata la Messa, abbiamo potuto contemplare il Sommo Sacerdote che offriva l'Ostia di propiziazione e di pace, e l'ampio gesto paterno nella commossa omelia che, passando dapprima, come una voce dolorosa, tra il fragore delle armi sulla terra, sui mari, nei cieli, s'innalzò poi al Dio pacifico e divenne preghiera.

Il primo dicembre ci onora di una sua visita il P. Filograssi, Decano della Facoltà Teologica nella P. U. Gregoriana.

Sua Eminenza il Card. Rossi lo accompagna nei singoli locali della casa che il Professore osserva attentamente con occhio di ex-Padre Provinciale; poi c'intratteniamo tutti insieme in salone. Il Padre parte soddisfatto, con Sua Eminenza, e il giorno dopo, quando lo vediamo salire la cattedra dell'Università, la sua persona ci appare più familiare, la sua voce più intima.

L'8 dicembre, Sua Eminenza che è presso di noi fin dalla sera antecedente, ci parla, dall'altare, della Madre Immacolata, rievocando quelle sante promesse che a Lei tanto ci avvicinano, i nostri voti, dei quali poi riceve la rinnovazione di devozione; celebra la Messa della Comunità ed assiste alla Messa solenne in cui

risuona il patetico prefazio di P. Lino. Nello stesso giorno Sua Eminenza benedice ed inaugura nel nostro giardino la nuova Grotta della Madonna di Lourdes.

Sul dinore dell'Avvento ci allietta la visita del Padre Superiore. Si ferma alcuni giorni, ci predica un santo ritiro in preparazione specialmente alle sacre Ordinazioni che ci daranno il 21 dicembre due suddiaconi e due esorcisti, e parte difilato per Piacenza.

Giunge la vigilia di Natale.

Fin dal mattino, mentre Sua Eminenza, di ritorno dal Vaticano dopo il discorso del S. Padre, stava rispondendo ai nostri auguri natalizi, è incominciata a cadere la neve.

Cessati gli ultimi rintocchi alle Messe dell'ora del Vespri, sfollate le basiliche inondate di luce, Roma si dispone sotto lo strano manto bianco, in silenzio, all'aurora del gran giorno. Ma la notte del grande mistero è muta e senza luci.

Solo nelle cappelle delle famiglie religiose, e anche nella nostra, ci sono luci e canti di Natale. Cantiamo il Mattutino solenne e la Messa di mezzanotte.

Il giorno di Natale, in refettorio, troviamo, ad ornamento di un tavolo, un quadro a paesaggio campestre, con la figura in rilievo di un pastore orante, in primo piano; è il prezioso regalo natalizio di Sua Eminenza. Alla fine del pranzo, dell'opera d'arte non rimane che una copia in cartoncino, poichè l'originale era un prodotto di pasticceria.

Il giorno di San Giovanni siamo a casa di Sua Eminenza per ricambiargli almeno una volta le sue numerosissime e sempre gradite visite. Ci accoglie con paterna bontà, ci fa vedere la sua cappella con le molte e preziose reliquie con il Bambino nella cuna d'argento; ci conduce, attraverso le belle sale del suo appartamento, nel suo studio ove passa gran parte della sua giornata e lavora con tanto amore anche per noi; ci mostra i suoi libri, i suoi paramenti, il grande cappello cardinalizio; i doni più preziosi a lui fatti, i ricordi più cari.

Infine ci invita nella saletta da pranzo, dove, avanti ad un vassoio di dolci, ci fa il precetto di vuotarlo. E' un precetto del nostro Superiore, e noi, da buoni religiosi, ubbidiamo.

Dopo quasi due ore e mezza, partiamo soddisfatti e confusi dalla casa di Sua Eminenza, pensando che se essa è lontana da noi, Egli ci è pur sempre vicino, col pensiero e con l'affetto.

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

4 Novembre. — Le anime sofferenti sono placate: il torneo della Corte celeste s'è fermato; un santo chiede la parola. E San Carlo s'avanza al trono di Dio a pregarlo di grazie e benedizioni per la Casa di Bassano perchè quei figliolini lo hanno onorato con una solenne novena, e oggi ne celebrano la festa. Alla S. Messa della Comunità, il Rev. Mons. Abate di Bassano, Celebrante, infiamma tutti con la sua ardente parola. Alla Messa solenne la nostra «schola cantorum» non vien meno al suo compito e alle gloriose tradizioni; e ben ottanta cantori eseguisciono con slancio la bella Messa «Corpus Domini» del Micheli, piacentino, e il suo «Beati mortui» con accompagnamento d'orchestra.

Tutto è riuscito a perfezione, anche a giudizio di critici competenti. A pranzo sono invitati tutti i benefattori dell'Istituto, alla cui benefica generosità esso si sente grato. A sera vesperi solenni con forbuto panegirico del Rev. P. Giuseppe Zanatta.

11 Novembre. — San Martino ci porta qui il nostro Capitano, Padre Superiore; e resterà per una settimana, perchè deve passare in rassegna tutte le sue piccole forze armate.

La sua parola è chiara quando richiama il programma già altra volta bandito al suo giovane esercito: preghiera, studio, crescere vigorosamente nell'anima e nel corpo; essa diventa travolgente quando propone la prima domanda del Catechismo Scalabriniano: bisogna essere pronti a soffrire ogni male, a lasciare ogni piacere, piuttosto che commettere un solo peccato mortale, un solo peccato veniale; anzi bisogna scegliere la corona di spine a imitazione di Gesù. L'obbiettivo riesce arduo davvero: ma Padre Superiore si dichiara capitano d'un piccolo esercito di missionari, e quindi è sicuro che verrà raccolto l'appello, e osservato il suo programma.

25-26-27 Novembre. — Tre giorni di esercizi spirituali. E se vedessi come sanno fare i santi i Collegiali di prima e di seconda! Caro mio, con P. Zanchettin non si scherza. E dopo tre giorni, oh, meraviglia! Rotto l'involucro esce la farfalla.

29 Novembre. — E con l'anima in pace ricomincia la solenne novena dell'Immacolata. Alla sera, dopo scuola, Maria dal piano superiore scende processionalmente nella cappella, a occupare il trono per Lei preparato, da dove Ella farà la guardiana alle anime dei suoi figliolini,

insegnando loro a osservare i propositi fatti, nell'esercizio della carità fraterna, secondo l'invito di Padre Rettore. Il quale pone Maria Santissima custode dei suoi figli, come un giorno il Papa Pio X di v. m., allora Patriarca di Venezia, La poneva a baluardo e difesa d'Italia, sulle cime del Grappa.

1 Dicembre. — Giornata pro Emigrati. — Raccogliendo l'invito del N. Em. Padre, oggi facciamo una intera giornata di adorazione davanti a Gesù solennemente esposto, per i nostri Connazionali all'estero. E così i Collegiali si sentono già piccoli Missionari Scalabriniani: sentono già il loro cuore battere accanto a quello di tanti fratelli lontani.

8 Dicembre. — In unione spirituale dei Confratelli di Piacenza e di Roma e di tutti i missionari Scalabriniani, la festa di Maria Santissima si apre deponendo nelle sue mani i voti religiosi dei Padri e dei Chierici. I collegiali seguono la funzioncina con desiderio ardente, in vista della meta ancora lontana.

Per tutta la giornata si onora Maria con canti e cerimonie a perfezione. E quando, alla sera, dopo il canto del r. deroso «Magnificat» a 4 voci dispari del Rev. P. M. Schiaffonati, maestro di musica, la Mamma Celeste lascia il suo trono, per tornare al suo posto di guardia, i suoi figli proclamano, col panegirista, che Maria Santissima sarà bandiera per la loro vita, scudo per la loro difesa; e tutta la loro fortezza, segreto di vittoria, sarà nell'imitazione della purezza di Lei.

16 Dicembre. — E Maria gradisce le nostre preghiere, e ci promette Gesù Bambino. La solenne novena di Natale comincia proprio così, «solenne e suggestiva per l'apparato esterno di cerimonie, canti e suoni, e per i gravi sacrifici che c'impongono l'ora presente» E il piccolo esercito muove ad incontrare il suo Re Bambino con slancio generoso e passo travolgente, perchè sa che Egli ha i piedini freddi per l'ingratitude del mondo, e le manine piene di doni per tutti.

18 Dicembre. — Che bella improvvisata ci ha fatto stessera il nostro Vescovo Sua Eccellenza Rodolfo! Giunse, graditissimo, a dare la Tonsura ai nostri prefetti. La funzioncina è intima e solenne: tutti i collegiali vi assistono, sgranando tanto di occhi, se mai sulle mani del Vescovo vedessero luccicare qualche cosa infuocata... Sono 12 nuovi Chierici nella Chiesa di Dio.



Bassano del Grappa - Istituto Scolabrini per le Scuole Ginnasiali

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento ordinario:

Da Cermenale (Como): Gagliani Andrea; Monti Giuseppe; Mazzola Giuseppe; Rossi Battista; Grassi Antonio; Siria Lantelli; Bianchi Anna; Fossati Maria; Redaelli Antonio; Seveso Rachele; Monti Angelo; Monti Marco; Stefani Tagliabue; Caimi Luigi; Sorelle Ferrari; Caranni Pietro; Verga Giuseppe; Codarri Gian Luigi; Canepa Dino; Terragni Luigi; Rampoldi Pietro; Verga Comm. Enrico; Monti Luciano; Fratelli Monti; Franco Rampoldi; Verga Pasquale; Verga Giovanni; Fratelli Bianchi; Ventura Michele; Piatti Angela; Monti Giuseppina; Ballerini Enrico; Radaelli Giuseppe; Clerici Domenico; Rampoldi Carolina; Cattaneo Francesco; Grassi Giovanni; Anna Mauri Verga; Monti Carlo; Molteni Mario; Gessaga Luigi; Saldarini Diego; Mentegazza Giuseppe; Ester Cattaneo; Acquati Luigi; Terraneo Giuseppina; Bianchi Carlo; Visconti Carlo; Molteni Carlo; De Lazzar; Tagliabue Elvira; Negrini Ettore; Figini Enrico; Dubini Giuseppe; Corbetta Giuseppe; Verga Sandro; Boccalari Antonietta; Monti Caterina; Bianchi Paolo; Bianchi Carlo; Bianchi Angelo; Colmegna Enrico; Fam. Grassi; Suore Missionarie Zelatrici; Molteni Maria; Molteni Rosa; Monti Ambrogina; Balzarotti Rosa; Fam. Zanoni Rosa. — D. Carlo Boia, Parroco di Tusella (Varese); Sem. Ivo Fedrigucci (Seminario, Urbino); Circolo Missionario Seminario Urbino; Giustina Minimi (Piacenza); Sem. Agnelli Luigi (Bobbio, Piacenza); Conte Elisabetta (S. Zenone, Vicenza); Herman Vailati (Cantù, Como); Sebben Maria (Fonzaso, Belluno); Fam. Gola (Santa Bona, Treviso); Cecchina Bottazzi (Piacenza); Rosa Leonardi (Ivi); Mons. Dodici (Ivi); Maria Missiroli Zambelli (Ivi); Cavalli Anna (Ivi); Sorelle Daveri (Ivi); Villa Giuseppina (Ivi); Cinti Marianna (Castiglion Fiorentino, Arezzo); Cinti Elisa (Ivi); Caviglioni Ferdinando (Ivi); Eurosia Cerbini (Agello, Perugia); Pegorin Giovanni (Tombolo, Padova); Fam. Carlino (Borgomasino, Aosta); Favarato Elvira (Arzergrande, Padova); Maresciallo Antonio Furnari (Roma); Fam. Bulla (Piacenza); Battocchio Valentino (Bassano del Grappa); Vittorio dei Rossi (Spin di Romano, Vicenza); Baggio Maria (Marchesane di Bassano); Lubian Giuseppe (Cavazzale di Vicenza); Laura Van-Ascel (Bassano del Grappa); Raccanello Noemi (Crespano del Grappa); Baggio Pietro (Rosà, Vicenza); Pedron Luigi (Mestrino, Padova); D. Secondo Solenghi (Cadeo, Piacenza); De Antoni Antonio (Dueville, Vicenza); Fam. Tonella (Crespano); Stragliotto Angelo (Rossano Veneto, Vicenza); Circolo Missionario Seminario Cuneo; Prof. Piero Porrini (Treviglio); Agostino Seppi (Ruffré, Trento); Vellucci Angelo (Priverno, Littoria); Fam. Sperra (Fietta del Grappa, Treviso); Andreatta Antonio (Crespano); Bisi Albertina (Castel S. Giovanni, Piacenza); Stradiotto Carolina (Mussolente, Vicenza); Centofante Luigi (Schiavon, Vicenza); Sartori Antonio (S. Bonico, Piacenza); Liber Gisella (Carbonare, Trento); Circolo Missionario Lucca; Mons. Salvatore Fiore (Nicosia, Enna); Circolo Missionario Seminario Regionale di Cuglieri (Nuoro); (Continua).